



Domenica, 18 marzo 2018

Numero 11 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioscesi

a pagina 2

### Laici per il Vangelo, testimoni dell'amore

a pagina 3

### A Cento riapre la chiesa di San Biagio

a pagina 5

### Seminario, risuona lo Stabat Mater

la traccia e il segno

## A scuola dalle prove della vita



Nel Vangelo di oggi Gesù proclama il senso della propria missione, che convide il peso della fatica che essa comporta, annuncia di che morte dovrà morire. Qui mi vorrei soffermare sulla chiave di lettura che viene offerta da Paolo: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono». Il cuore spirituale della missione di Gesù, che è l'olocausto della propria volontà umana in un atto di obbedienza a Dio, è oggetto di un cammino formativo, che passa attraverso la sofferenza. Le prove della vita sono sempre un momento delicato, in cui sperimentiamo la nostra fragilità e in cui vengono messe in crisi tante false certezze e tante convinzioni superficiali: ci accorgiamo che ciò che credevamo disprezzare e rifiutare sembra essere il nostro vero tesoro, il nostro luogo di affacciarsi.

Parlare che l'amore di Dio è l'unica cosa che conta per noi, abbiamo quasi bisogno della sofferenza, delle prove della vita, per imparare da esse che è proprio vero che siamo disposti a riconoscere la vanità di ciò che è vano. Il valore educativo della sofferenza, di cui la vicenda di Gesù rappresenta una sorta di archetipo fondativo, è importante non solo sul piano della formazione spirituale, ma anche su quello della formazione umana. L'arte di apprendere dai propri errori, facendo di ciascuno di essi un'opportunità formativa è un tesoro prezioso che educatori ed insegnanti devono essere in grado di far vivere ai propri allievi.

Andrea Porcarelli

# «Veglia delle Palme» La Chiesa con i giovani

**diocesi.** Sabato sera processione e preghiera con l'arcivescovo



La veglia delle Palme dello scorso anno. (Foto Minnicelli - Bragaglia)

DI GIOVANNI Mazzanti \*

A mattina di Pasqua si apre con una corsa; le gambe, quella mattina, vanno più veloci sostenuti dai dubbi, dai timori, dalla speranza che ricolmano i cuori di Pietro e del discepolo amato. C'è una bellezza nel correre insieme di questi due discepoli: la bellezza di generazioni che si incontrano e che insieme creano il Ricorso che accolgo, forse, ha portato via. C'è chi corre più veloce e poi sa attendere, c'è chi va più piano e lascia andare avanti senza tenere il guinzaglio. Sembra quasi impossibile vivere una Chiesa così, dove adulti e giovani non sono divisi da giudizi e pregiudizi, da desideri di rottura e da incomprensioni, da un non sapere correre insieme e da un non attendersi. La processione

delle Palme, che è frutto della storia ultima della nostra diocesi e che partirà sabato prossimo alle 20.30 da piazza san Francesco per raggiungere la basilica di san Petronio è una corsa fatta insieme, un segno esterno e perdonatame, non direttamente voluto forse, che può esser profezia umile di un cammino più profondo e necessario, quello di scoprire insieme la grande del Risorto, insieme con il dono della vita del tempo della vita che si vive. A partire dalle 19.30 in piazza San Francesco ci sarà l'accoglienza e l'animazione a cura del Rinnovamento nello Spirito. Alle 21 in San Petronio inizierà al Veglia presieduta dall'arcivescovo. Quest'anno il discorso del Papa in occasione della XXXIII Giornata mondiale della gioventù ha come tema: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». E' il tema

della paura quello che il Papa mette al centro della riflessione di quest'anno. La paura che spesso frena la corsa di tanti giovani: paura della giovinezza, paura del dono di sé, paura del progetto di Dio. Tanti, troppi giovani non vivono i loro sogni perché stanno vivendo le loro paure. A loro e a tutta la Chiesa, papa Francesco dice: «Voi giovani avete bisogno di sentirvi che qualcosa è in gioco, fiducia in me, sappiamo che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi». Di fronte alle paure di questo tempo, è proprio l'andare incontro all'altro, la reciproca fiducia di chi di cui c'è bisogno. I giovani non hanno bisogno di ricette di chi sa già tutto, ma da adulti che non li lasciano a casa, mentre loro vanno a cercare risposte e nuove certezze. Una Chiesa che desidera riammucchiare il Cristo

presente in questo nostro tempo, non può rinunciare alla corsa dei giovani, anzi deve liberarla, dare fiducia a questa corsa che nel suo profondo è la ricerca di una presenza che vinca ogni paura e timore. La chiesa ha bisogno di giovani, loro che sono i più allenati, a lasciare il cuore volare, a lasciare libera la propria fantasia senza la pesantezza del già fatto, del già visto. E le parole del papa sono rivolte anche ai giovani e agli adulti: «Impieghate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità».

\* direttore Ufficio pastorale giovanile

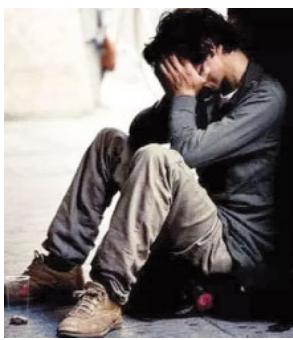


L'immagine sulla copertina del libro

### «Giovanni XXIII», preghiera itinerante per i poveri

**D**io cammina con il passo dei poveri: è questo il tema che farà di filo conduttore all'evento che si svolgerà a Bologna venerdì 23 alle 18.30. Nel Tempio forte di Quaranta la Chiesa ci propone di metterci in cammino verso la conversione e lo fa dandoci tre suggerimenti: preghiera, carità, penitenza. In questo solco si colloca la proposta che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha consegnato all'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, la quale ha tenuto le fila dei lavori fatto da tante associazioni e movimenti della diocesi, ponendone a concretizzare il suggerimento: «È tempo di camminare». Ecco la carità che è stata condivisa: un momento di preghiera, itinerante con quattro tappe, ognuna delle quali prevederà la sosta in un luogo simbolo di una o più forme di povertà nella società di oggi. La preghiera inizierà alle 18.30, in Piazza di Porta San Vitale, in prossimità del Policlinico Sant'Orsola, uno dei luoghi in cui

ogni giorno viene negato il diritto di nascere a diversi piccoli, mentre loro mamme escono segnate da una ferita che resterà per tutta la vita. La seconda tappa Piazza Verdi, simbolo delle forme di dipendenza di cui giovani e non sono vittime: droga, gioco d'azzardo, alcool, ecc. La terza tappa vedrà sostare i partecipanti in Piazza di Porta Ravennana dove verranno ricordati i tanti, resi schiave e schiavi per denaro, per sesso e per mille altri motivi. Monsignor Zuppi si unirà alla preghiera con l'ultima tappa, in Piazza Nettuno, dove richiamerà con forza l'urgenza che coinvolge tutti e in particolare chi ha il compito di servire nella politica e nelle amministrazioni: riconoscere i diritti di persona, specialmente di coloro che sono ai margini, mettendo al centro delle scelte dell'uso delle risorse, i più deboli. La preghiera itinerante si concluderà nella Cattedrale. Come diceva Don Oreste Benzi: «Il Signore ci ha costituiti come popolo, e un popolo che lascia indietro qualcuno dei suoi membri non è un popolo ma un'acozzaglia di gente!».



## Ricordo dei missionari martiri

S

celebra sabato prossimo 26° Giugno di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri del titolo: «Chiamati alla vita».

«È la vita – spiega in una lettera per la Giornata don Michele Auturo, direttore della Fondazione Missio – alla quale sono chiamati non solo i martiri, nella loro supremo testimonianza del più grande amore, quello di dare la vita per quelli che li amano, ma anche e circoscrutto in noi nella quotidiana testimonianza di una fede vissuta nella carità e amicizia verso quanti sono privati, ovunque nel mondo, di una vita in pienezza».

Alla vita vera naturalmente, la vita di color che nel battesimo si immergono nella morte di Cristo per risorgere con lui come «nuova creatura». Con il Battesimo infatti siamo incorporati a Cristo e alla sua Chiesa. È la vita nuova di cui parla l'Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Romani: «O non sapevi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nel suo sangue? Per questo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova».



CHIAMATI ALLA VITA

## Nelle parrocchie con «Sale e lievito» e «Alfa-Omega»



L'associazione di evangelizzazione Alfa-Omega ha come sua finalità propria la «predicazione informale» attraverso l'incontro, l'ascolto e l'annuncio rivolto a chi già frequenta la chiesa sia ai «lontani», e, successivamente, attraverso l'accompagnamento a conoscere sempre di più Gesù in un percorso di vita. «Siamo laici in un mondo di case», «Siamo laici al servizio delle parrocchie» - spiega Barbara Ferretti a nome dell'associazione - cioè dei territori parrocchiali che visitiamo attraverso missioni popolari porta a porta, o su appuntamento, o attraverso altre iniziative per andare a cercare le persone dove vivono. Sia la «straordinaria» dell'annuncio durante la missione, sia quella successiva

«ordinaria» dei gruppi del Vangelo si configurano come la predicazione informale in quanto sono animate da laici e si svolgono nelle case e in altri luoghi di aggregazione. Lontano comunque dall'essere attività improvvise, sono ovviamente frutto di progettazione accurata e sono fondate sulla preghiera e la formazione degli evangelizzatori. «Siamo laici che è presente in sei città, opera in momento a Bologna in otto parrocchie e cura l'attività di una trentina di gruppi del Vangelo. Sempre nel campo dell'evangelizzazione diretta nasce a Bologna nel 2014 l'associazione «Sale e lievito». «Andiamo a fare animazione nelle parrocchie che ci contattano» - spiega Daniela Mazzoni Tibaldi - , invitandole a

trovare nella Scrittura il centro propulsore a creare momenti di incontro per i genitori dei bambini che frequentano il catechismo. Molti di questi sono lontani dalla fede ma in qualche modo desiderosi di far appartenere i propri figli a questa esperienza, è allora un'occasione unica offrire a loro incontri in cui discutere e realizziamo alcune scene evangeliche che fanno riflettere, divertire, e scalzano il clima attraverso la condivisione di esperienze. Da lì spesso nasce un'amicizia e fiducia, che si prolunga col proporre qualche attività insieme ai loro figli. Cerchiamo di formare i catechisti a questo compito. Nel tempo sappiamo che varie famiglie si riavvicinano in questo modo alla fede». (LT)

### Giovanni XXIII, dalla parte dei piccoli

Nella nostra comunità «Papa Giovanni XXIII», così privilegiata dall'incontro con gli ultimi, i piccoli, chi è caduto, chi è rimasto indietro, chi porta con fatica e sofferenza una Croce più grande di lui, la predicazione informale della Parola riempie tutta la vita in uno scambio reciproco fra chi accoglie e chi è accolto. Tutto nella vita dei fratelli di Comunità ci porta a Gesù povero, servo e soffrente. Il messaggio a volte si esprime in maniera diretta, si coglie nello sguardo di un piccolo angelo crocifisso, o nel dono di una mamma che sacrifica la sua vita per condividere la croce di un figlio «ri-generato nel amore», o nel sorriso di un fratello che, dopo di fumare, si congeda e mette nel sacco della droga nella solitudine della strada. Nel vivere con chi è caduto, con chi ha sbagliato, si sente molto forte l'abbraccio del Padre che «per-dona», e dona vita nuova a tutti in sovrabbondanza. Don Oreste a chi gli domandava: «Cos'è debbono fare i genitori di oggi? Perché i giovani non ci ascoltano più? Perché i ragazzi non vanno più in Chiesa?», rispondeva: «Rovesciate la prospettiva, ascoltate i figli, vogliatevi bene fra marito e moglie, loro vogliono vedere che vi amate a vicenda! Anche loro gridano «Vogliamo vedere Gesù!». (RM.)

Ospitiamo in questa pagina una serie di testimonianze tratte dall'ultima Assemblea generale delle aggregazioni laicali

# Una Chiesa in uscita, testimone dell'amore



DI RITA MONTANTE  
E COSTANZA BOSI \*

Come Fraternità francescana Frate Jacopa da molti anni collaboriamo con il Servizio accoglienza alla vita, in particolare in una casa in cui mamme e bambini sono accolti. La nostra presenza di volontari è un essere vicine alle mamme da solle, da anni. Ascoltiamo le loro difficoltà, le loro speranze, il loro bisogno, superata la diffidanza iniziale, si sentono di parlare. Gioiamo dei loro progressi e soffriamo delle loro sconfitte in un dialogo semplice, attorno al tavolo della cucina. Siamo loro vicine nella fatica di crescere da sole i propri figli e, da sorelle con un po' di esperienza, cerchiamo di aiutarle ad affrontare problemi e difficoltà. Con alcune mamme non più ospiti della casa, abbiamo

mantenuto un rapporto di amicizia e di sostegno e di uno di cui ha commosso dicendoci: «Certo che voi cristiani siete capaci di aiutare, di starci vicino». Nel nostro essere accanto alle mamme e ai loro figli, con delicatezza e gratuità, nel nostro prenderci cura di loro abbiamo cercato di accompagnare all'incontro con Gesù che si fa prossimo, vicino a ognuno di noi per amarci gratuitamente! Ricavettavamo solo un po' più di nostro tempo per «cucinare», cioè guardare di nuovo ciò che conosciamo meno e cioè le altre culture: si scoprono nuovi orizzonti e si comprendono meglio i cambiamenti del mondo. Essere vicini, essere «tra», come ci suggerisce anche l'esperienza di Francesco d'Assisi, è forse anche l'unico modo per una testimonianza efficace. A volte è necessario anche sospendere il giudizio e, molto

semplicemente, essere a fianco dei fratelli che ci capita di incontrare nella nostra vita quotidiana. A volte capita che arrivi un «grazie» quasi inaspettato. Grazie di cosa? Poi pensi «grazie» di avere sorriso, di avere ascoltato, di essere stato semplicemente li confini li creiamo spesso noi per difenderci, ma ci fanno ripiegare su noi stessi e ci rendono infelici. Perché l'uomo è stato creato per essere in relazione, solo in questo modo si realizza la sua esistenza invece ci si alegra la guardia e ci fa tendere alla trascendenza, ci fa ricordare che noi dimoriamo sulla terra ma apparteniamo al cielo. Forse è necessario trovare un giusto equilibrio tra queste dimensioni per vivere in armonia e rispondere veramente alla nostra vocazione, alla nostra chiamata.

\* fraternità francescana Frate Jacopa

Nella foto a sinistra la predicazione di San Pietro



### esperienze

#### L'evangelizzazione informale in diocesi

Sabato 24 febbraio, si è tenuta in servizio all'Assemblea delle aggregazioni laicali. Dedicata all'impegno dei laici nella testimonianza e nell'evangelizzazione, essa ha consegnato uno spaccato dello sforzo dei vari movimenti presenti in diocesi. Nella sede del Seminario arcivescovile sono state tante le testimonianze di cui forniamo alcuni stralci, relativi all'impegno delle associazioni laicali in tema di «predicazione informale», suddivisa in evangelizzazione (Alfa-Omega, Sale e lievito), testimonianza silenziosa (Neocatecuminali), carità (comunità Giovanni XXIII) e accoglienza alla vita (Fraternità francescana Frate Jacopa, Comunione e liberazione). La consulta ha visto anche l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

### neocatecuminali

#### Quell'annuncio nascosto nelle strade del mondo

Sono stato, con mia moglie, in un posto dove non c'era il kerigma in un'ambiente formale e severamente proibito. Chi lo fa, se è straniero, viene privato immediatamente del permesso di soggiorno e se è autocitato viene invitato dalla polizia a farlo esclusivamente nelle chiese. Dal 2014 al 2017 sono stato in Vietnam, come «famiglia in missione» del Cammino neocatecuminali. Il cardinale Caffarra ci ha invitato con la sua benedizione: le sue mani sulla testa ci hanno accompagnato durante tutto il tempo della nostra missione. Abitare una casa

vietnamita, far le compere per il cibo dalla specialità, i piatti e i generi e non hanno nulla a che vedere con il massimismo e la Chiesa in particolare, come invece succede spesso da noi. Questa storia, secondo me, insegna qualcosa anche a noi. Perché in fondo, non c'è molta differenza tra un Paese dove l'annuncio del kerigma è vietato dalla polizia ed uno dove è vietato, forse più severamente, da forti remore culturali anticristiane, cresciute di notte, come la zizzania. Basta pazientare, quando tutto intorno è inverno.

Tarcisio Zanni



## «Progetto Giacomo», la medicina al servizio della vita

Lavoro come pediatra neonatologa presso l'ospedale Sant'Orsola. La mia vita si svolge tra il curare i neonati, soprattutto nati prematuri o con gravi problemi di salute nella terapia intensiva neonatale, ma anche nell'incontro con le famiglie. Incontro quindi il dolore di tante famiglie in un ambiente dove spesso si teorizza proprio il distacco dalla sofferenza per garantire un approccio più professionale. Il protocollo che abbiamo iniziato è chiamato «Percorso Giacomo», proprio dal nome del primo bambino nato con anencefalia che abbiamo accompagnato in modo speciale, dal battesimo in sala operatoria con il nostro cappellano don Santo, alla decisione di fare appunto, un percorso ad hoc per lui, lasciandolo con la mamma e il papà nel reparto di ostetricia evitando il

ricovero in terapia intensiva, che purtroppo non avrebbe allungato la sua sopravvivenza. Quest'esperienza di misteriosa bellezza, ha segnato tutti quelli che hanno conosciuto quella famiglia: i ginecologi, le ostetriche, i pediatri e gli altri operatori. L'unica possibilità di far capire che cosa grande stava accadendo era portare questi professionisti, lì, a conoscere Giacomo. Questa esperienza ha cambiato le loro visioni di vita, le loro professionalità, le loro attitudini. Sono diventati più umani, più respi, più liberi e certa che l'unico possa nel loro lavoro nella mia vita era proprio chi incontravo a Gesù, come portavo colleghi davanti a Giacomo. Ma ha cambiato anche altri professionisti, che hanno poi chiesto di partecipare al «Percorso Giacomo». In questo racconto spesso parlo al plurale, perché in diverse siamo ormai un gruppetto di medici ginecologi, pediatri, ostetriche, senza dimenticare don Santo. Una comunione

vera, che permette di seguire ancora meglio dal punto di vista medico e assistenziale le famiglie e i bambini che incontriamo. E chi vede e inizia a partecipare a questa unità chiede di poter aiutare, riscoprendo anche la propria professione che consiste, appunto, nella cura dell'uomo. In questi ultimi anni sto incontrando tante famiglie con gravidanze a rischio a volte con diagnosi incompatibili con la vita, che decidono di venire a parlare con me a Sant'Orsola. Sono famiglie di diversa età, con molti di grande fede, altri semplicemente desiderano voler bene al loro figlio per com'è. Io non sono niente, se non la possibilità di darci a colui, a coloro attraverso cui Lui si rende presente. Questo si esprime in una capacità professionale e umana nuova, traboccante di bellezza.

Chiara Locatelli, neonatologa

Il protocollo medico adottato è un cammino che accompagna bambini e genitori in una fase delicatissima e breve della vita



Il percorso Giacomo è nato all'interno del Sant'Orsola, dall'impegno dei medici e della loro volontà di svolgere una professione che consiste prima di tutto nella cura dell'uomo

Incontro ogni giorno il dolore di tante famiglie in un ambiente dove, spesso, si teorizza proprio il distacco dalla sofferenza per garantire un approccio più professionale e non condizionato che, troppo spesso, lascia soli





Sopra, un momento della Messa prepasquale presieduta da monsignor Zuppi; a fianco: una partita delle Giovanili del Bologna Fc



## La Messa dell'arcivescovo con il Bologna: «Il vero capitano è chi sa farsi voler bene»

**M**anca solo la squadra di Donadoni. È un appuntamento importante quello che il Bologna Fc si riserva con la Pasqua, da quando, con presidente Saputo, militava in serie B e c'era una promozione da conquistare. E uno dei pochi appuntamenti in cui la grande famiglia del Bologna calcio si ritrova insieme e lo fa nei giorni che precedono la morte e la Resurrezione di Cristo al Palatéracca delle Pallavicine. C'è tutta la scuola calcio, il settore giovanile e tutta la filiera dell'azienda: da quelli quattro che sono i calciatori, allenatori e dirigenti, tra cui Claudio Ferrero e Marco Di Vaio, ex capitano e ora dirigente. Il Palasport è strapieno. Ci sono centinaia di genitori e tanti tifosi sugli spalti. La Messa si svolge in un clima di preghiera raccolto. C'è solo un momento scomposto quando l'arcivescovo porge la mano per lo scambio della pace ad alcuni piccoli calciatori. In un attimo si forma un capannello in cui tutti vogliono stringergli la mano, come fosse il capitano di una grande squadra. L'arcivescovo ricorda Davide Astori, il capitano della Fiorentina deceduto recentemente per un arresto cardiaco. La

sua morte ha destato sgomento, incredulità. Al tempo, ha fatto emergere la stima per le sue qualità umane, la leadership umile e tenace. Con la sua morte, è come se Dio gli avesse concesso la «standing ovation» per fargli accorgere delle sue qualità. Nel rivolgersi ai ragazzi, l'arcivescovo ha tracciato, nel ricordo affettuoso di Davide, il profilo della persona che sa di voler bene. «La prima condizione è l'umiltà, cioè la capacità di servire gli altri. Nella vita, come sui campi da calcio, si gioca in questo spirito di servizio, di fare per gli altri, e non può smettere di pensare agli altri. L'egista, quello che pensa a sé, alla fine rimane solo». La seconda è la capacità di perdonare. La terza è essere autentici. Tutti hanno ricordato come Davide fosse una bella persona. Per queste e altre qualità era il capitano, ma c'è un capitano da cui imparare tutti: Gesù, che è stato il contrario dell'egoismo, che ha servito tutti, che è stato capace di perdonare. Occorre allenarsi per vincere, ma soprattutto allenare il cuore per essere capitani in campo e nella vita».

Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport

Sabato alle 16.30 una Messa solenne presieduta dall'arcivescovo segnerà la riapertura della chiesa di san Biagio, gravemente danneggiata dal terremoto

A fianco, il logo del ciclo di incontri «Seminare speranza nella città degli uomini»

## A «Casa Gianni», Zuppi parla di «lavoro e pace»

**D**omenica 25 alle 16 nella comunità terapeutica Casa Gianni (via Mondolfo 8), si terrà il terzo appuntamento del ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini», promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa e dalla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo. Protagonista dell'incontro sul tema «lavoro e pace nella città degli uomini. Il valore del lavoro nella ricostruzione di un'umanità solida», sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi. «È necessario

togliere centralità alla legge del profitto e assegnarla alla persona e al bene comune – ha detto l'arcivescovo Franco a Bologna

–. Ma perché tale centralità sia effettiva e non solo proclamata a parole, bisogna aumentare le opportunità di lavoro dignitoso. Questo è un compito che appartiene alla società intera: tutto il corpo sociale nelle sue componenti, deve fare ogni sforzo perché il lavoro, fattore primario di dignità, sia una preoccupazione centrale».



# Cento, la Collegiata torna a vivere



Un dipinto della volta della Collegiata di San Biagio a Cento

## San Biagio di Casalecchio, benedizioni su appuntamento



La chiesa di San Biagio a Casalecchio

**C**ontinua, ancora nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, il viaggio di Bologna Sette per conoscere come si svolgono le benedizioni paesuali. «Tutte le famiglie della parrocchia – approfondisce il parroco don Sanzio Tasini – vengono contattate con una lettera nominativa, per gradire la benedizione e dare ricredere di nuovo il appuntamento, avendo che non debba comunicare variazioni di orario. Le benedizioni iniziano subito dopo l'Epinomia e si concludono con la domenica delle Palme. Ogni giorno visito personalmente non più di 15 famiglie, con appuntamento prefissato: evitando di perdere tempo cercando quelle non presenti, posso trattenermi con loro per un momento di dialogo. Per ora sto cercando di salvaguardare la tradizione, che sta a cuore alla comunità, di fare le benedizioni prima di Pasqua; se in futuro le famiglie richiedenti cresceranno di

numero allora le benedizioni si «spalmeranno» durante tutto l'anno». Per quel che riguarda la visita alle famiglie di altra religione – aggiunge –, come suggeriva anche l'arcivescovo, è bene che si comprenda che la lettera non è riservata solo ai praticanti e a coloro che accettano la benedizione, ma a tutti le famiglie, perché chi deve spiegare che il parroco ha bisogno di fare la visita alle famiglie indipendentemente che si condivida o meno il segno della benedizione. Inoltre, non sono d'accordo che siano i laici, Lettori o Accolti, a visitare le famiglie, perché se di «visita alle famiglie e benedizione» si tratta è bene che sia il parroco a farla. Se invece è solo benedizione e il sacerdote non può andare, allora è meglio consegnare l'acqua benedetta e una preghiera e invitare le famiglie ad un momento di preghiera paesuale per invocare tale benedizione del Signore». (C.U.)

di MATIA BLO

**E** con grande gioia che l'intera comunità di Cento attende sabato 24, vigilia delle Palme, giorno in cui la Basilica Collegiata intitolata al vescovo e martire san Biagio verrà riaperta, a poco meno di sei anni dai terribili eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che ne avevano causato l'inagibilità. La giornata prevede alle 16.30 una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, a cui seguirà un intrattenimento musicale

**Ci sarà anche un'ulteriore festa: nel pomeriggio l'arcivescovo inaugurerà la nuova sala «Da Tè», un locale aperto al pubblico che vedrà impegnate attivamente persone con disabilità, principalmente ragazzi**

lavoro, frutto di intelligenza e di sacrificio. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria canta la sua struttura architettonica. È una chiesa bella e la bellezza è la grande necessità dell'uomo; è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo. «In questi anni – prosegue – abbiamo capito quanto sia importante per la comunità questo spazio sacro a Dio, che è la chiesa di mattoni. I lavori di restauro che hanno reso questa struttura ancora più solida e più bella mi hanno fatto pensare ad una frase di San Paolo: "Gli siamo stati attenuti a come costruire, perché non potremo più avere un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo". Sabato 24 sarà anche un'ulteriore festa nella festa: alle 15.45 sarà l'arcivescovo ad inaugurarne la nuova sala «Da Tè» aperta al pubblico, in Corso Guercino 21, che vedrà impegnate attivamente persone con disabilità, principalmente ragazzi. «Da Tè» diventerà dunque una semplice e diretta espressione per indicare un luogo dove darsi appuntamento per incontrare, degustare, condividere, conoscere, tutto seguendo un ritmo «slow». Il progetto è promosso dall'associazione di promozione sociale «Oltre-Tutto», nata due anni fa da un gruppo di genitori che condividono l'esperienza della disabilità e il percorso che ha trovato nel proprio consenso e sostegno di tante persone a partire dallo stesso Arcivescovo e da monsignor Guzzardi, ma anche dalle istituzioni, dal mondo imprenditoriale, finanziario, dell'associazionismo e da tante persone di buon cuore.

oggi

## Pellegrinaggio dei fidanzati a San Luca

**S**i terrà oggi, Quinta Domenica di Quaresima, il Pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, nella Zona pastorale di San Paolo di Bazzano, nel Meloncello, salito sulla collina di San Luca, dove alle 16.15 sarà celebrata la Messa con la Benedizione dei fidanzati. I fidanzati sono invitati a portare, ai piedi della Madonna, due pergamene legate, contenenti le loro promesse e/o i loro impegni reciproci. «Questo terzo momento del pellegrinaggio – spiega monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio – vuole sottolineare due cose: la serietà dell'impegno dei fidanzati e la richiesta al Signore, per l'intercessione della Vergine Maria, di accettarlo e benedirlo. Terminata la Messa, ogni coppia di fidanzati salirà davanti all'immagine della Beata Vergine e dentro un cesto deporrà due pergamene legate fra loro. Poi il Celebrente imparirà a tutti la Benedizione specifica».



**A Gabbiano processione lungo le vie del borgo**  
Sabato 24 alle 20.30 a Gabbiano di Monzuno si terrà la tradizionale Via Crucis lungo le vie del borgo. Partendo dalla «Bellarosa» si raggiungerà la chiesa parrocchiale di San Giacomo di Gabbiano (via Gabbiano 1, Monzuno).

Un terzetto speciale è riuscito dal parroco don Lorenzo Brescetti a giovani della parrocchia per pregare insieme. Per informazioni, telefonare a Gianfranco Collina, al numero 3407627208 oppure allo 0516771688.

## Le ultime Stazioni quaresimali nei vicariati

**Ogni venerdì alle 16.30 in Cattedrale la Via Crucis sulle sette parole di Gesù**

**N**ei venerdì di Quaresima, dalle 16.30 alle 18.30 in Cattedrale si tiene la Via Crucis sulle 7 parole di Gesù: venerdì 23 marzo «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito». Mentre nei vicariati della cattedrale, venerdì 23 e Stazione quaresimale, venerdì 23 settembre, per il vicariato Alta Valle del Reno, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa, concelebrata da sacerdoti del Vicariato. La raccolta sarà devoluta alla Caritas intervicariale. Per il vicariato di Budrio a Ronchi (ore 20 Confessioni, 20.30 Messa). Per il vicariato

di Setta-Savena-Sambro, Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, a Loiano (don Marco I Vangeli); ore 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Nelle parrocchie del Comune di San Benedetto Val di Sambro, ore 20.30 Messa nella chiesa di San Cristina a Ripoli. Per il vicariato di Sasso Marconi, alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa presieduta da don Gianluca Buri. Per il vicariato di San Lazzaro di Castenaso, nella chiesa di San Pietro di Sasso Marconi, alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa presieduta da don Gianluca Buri. Per il vicariato di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a Poggetto (20.30 Confessioni, 21 Messa). Per il vicariato di Bazzano, alle 20.45 a Sant'Apollinare di Castelletto Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Stenodicità, per il vicariato di San Paolo Renatico, nella Zona pastorale di San Paolo di Bazzano, Santa Maria della Grazie e San Giuseppe Sposo, alle 19 Messa a San Paolo. Per il vicariato di Bologna Ovest, pellegrinaggio vicariale al santuario della Beata Vergine di San Luca: ore 19.45 partenza dal Meloncello, ore 21 Messa nel Santuario presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per il vicariato di Bologna Nord, Unità pastorale di Castelmaggiore, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, a

Gherghenzano (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Baricella, Malalbergo e Minerbio, a Minerbio (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a Poggetto (20.30 Confessioni, 21 Messa). Per il vicariato di Bazzano, alle 20.45 a Sant'Apollinare di Castelletto Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la Stenodicità, per il vicariato di San Paolo Renatico, nella Zona pastorale di San Paolo di Bazzano, Santa Maria della Grazie e San Giuseppe Sposo, alle 19 Messa a San Paolo. Per il vicariato di Bologna Ovest, pellegrinaggio vicariale al santuario della Beata Vergine di San Luca: ore 19.45 partenza dal Meloncello, ore 21 Messa nel Santuario presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per il vicariato di Bologna Nord, Unità pastorale di Castelmaggiore,

nella chiesa nuova di San Bartolomeo di Bondanello (ore 20.30 Confessioni, ore 21 Messa); Zona pastorale San Donato, a San Vincenzo de' Paoli (alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa); Zona pastorale di Granarolo, a Quarto Inferiore (alle 20.30 Messa); Zona pastorale Bolognina-Beverata, alle 21 liturgia penitenziale al Sacro Cuore di Gesù.

## All'Ipsser corsi su stati vegetativi Incontro con Zuppi e Tarquinio

Fondazione Ipsser promuove nei prossimi mesi tre importanti iniziative che si terranno nella sede di via Riva di Reno 57. Si parte dall'inizio di aprile con il Corso di formazione in 3 Moduli «Conflitto: so-stare o scappare...». In cammino verso il prendersi cura di sé e delle proprie relazioni». Gli incontri si terranno a seguire il 19 e 20 aprile, 3 e 4 maggio, 10 e 11 maggio, 17 e 18 maggio, 24 e 25 maggio, 31 maggio, Sabato 14 aprile, dalle 9 alle 17.30, si terrà il IV Workshop nazionale «Stati vegetativi: quale futuro?». L'iscrizione è obbligatoria, la partecipazione gratuita (euro 10 per la partecipazione ai light lunch). I posti sono limitati e le iscrizioni si chiudono il 4 aprile. Per iscriversi è necessario compilare il modulo online presente sul sito [www.ipsser.it](http://www.ipsser.it). Aprirà i lavori

l'arcivescovo Matteo Zuppi, introdurranno il presidente della Fondazione Ipsser monsignor Fiorenzo Facchini e il direttore di «Avenir» Marco Tarquinio. Da segnalare nella prima parte l'intervento di Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul comune «Gli amici di Luca» e nella seconda parte la Tavola rotonda «Personne in stato vegetativo e la legge sulle Dati (Dilettanti)» con leistiche di trattamento. Nei giorni 10 e 17 aprile e 8 e 15 maggio (sempre dalle 16.30 alle 18.30) si terrà il 3<sup>o</sup> Corso di formazione «Saper assistere persone in stato vegetativo e persone con gravissime disabilità», organizzato con l'Associazione «Insieme per Cristina» Onlus. Il Corso è gratuito. Per iscrizioni contattare direttamente la Fondazione Ipsser telefonando allo 0516566289 da lunedì a giovedì (9-13 e 15.30-17.30).

Il laboratorio di musicoterapia e songwriting «Leporello», condotto dal 2015 dall'Associazione Mozart14

nel carcere minorile del Pratello ha visto nascere tre canzoni e ha permesso ai ragazzi di esprimere tutto il proprio vissuto

**Claudio Abbado**  
L'associazione è nata allo scopo di continuare le iniziative avviate in ambito sociale ed educativo dal celebre direttore

DI GIULIA CELLA

**C**hissà se è proprio vero, che la musica ti cambia la vita. Lo credeva il grande direttore d'orchestra Claudio Abbado e lo credono anche i giovani detenuti del carcere del Pratello impegnati nel laboratorio di musicoterapia e songwriting «Leporello», condotto dal 2015 dall'Associazione Mozart14. Un progetto che ha visto nascere tre canzoni («Andiamo avanti», «Diamanti» e «Hore») e che ha permesso ai ragazzi di esprimere il proprio vissuto, problematico e rielaborarlo in forma creativa. «La musica - spiega Alessandra Abbado, presidente dell'Associazione Mozart14, nata allo scopo di continuare le iniziative avviate in ambito sociale ed educativo da Claudio Abbado - ha il grande potere di rendere sopportabili il disagio fisico e quello interiore. Per questo lavoriamo con i giovani detenuti, i reparti pediatrici, con i bambini e gli adolescenti con difficoltà fisiche e cognitive, con i detenuti e le detenute, adulti e minori». Seguendo lo spirito di mio padre, noi utilizziamo la musica «tutta», non solo quella classica. Magari un giorno arriveremo anche ad ascoltare Mozart con i ragazzi del carcere minorile, non escludiamo nulla a priori, ma la cosa davvero importante è portare avanti il messaggio: fare musica e cantare insieme significa educare all'ascolto al rispetto reciproco. Così un'esperienza espressiva musicale, come la scrittura delle canzoni realizzata al Pratello, diventa una grande occasione di crescita personale. Le canzoni, i videoclip e il reportage fotografico di Leporello sono stati presentati alla città mercoledì scorso nell'ambito dell'iniziativa «Leporello@Pratello», che le ha viste protagoniste della serata in alcuni locali di via del Pratello, che ospita l'istituto penale minorile. «Per i ragazzi è molto importante che il proprio lavoro abbia risonanza anche

al di fuori delle mura del carcere - spiega Paola Ziccone, direttore del Servizio tecnico del Cgm di Bologna -. Questo progetto ha un fortissimo impatto educativo sui giovani detenuti e siamo orgogliosi di ospitarlo e di restituire i risultati alla città. La musica, come tutta l'arte in genere, regala anche la vita «gratuita» e questo la rende estremamente potente: mentre fai musica, la musica si prende cura di te e senza che tu glielo chieda, in modo gratuito appunto. Così inizia a fidarsi di lei e a non poterne fare più a meno. Si tratta di una prospettiva importante all'interno di un carcere minorile, dove le storie di vita dei ragazzi sono essenzialmente storie di deprivazioni. Non solo scuola e lavoro, insomma. «La rieduzione del detenuto passa per occasioni formative che vengono percepite come dei «doveri», ma non solo - prosegue Ziccone -. Ricordo che nei primi anni di questo ospedale nel carcere del Pratello il quartier di una violinista molto famosa. Al termine dell'esibizione, uno dei ragazzi le chiese di poter provare il suo preziosissimo strumento e lei glielo passò senza alcuna esitazione. Nel gesto di quell'artista era presente un potente messaggio educativo, che non è rimasto

inascoltato: questa è la grande forza della gratuità. I tre videoclip delle canzoni di Leporello sono presenti sul canale YouTube della associazione Mozart14. Chiedono un po' di attenzione, trasudano rabbia, paura, speranza. In fondo, recita uno dei ritornelli, «sono poche le cose davvero importanti, apprezzare la vita trattarla con i guanti, un pensiero va agli amici che ora sono distanti. Andiamo avanti, andiamo avanti!».

teatro Duse

### «Fatti di-versi», in scena poesia e disabilità

**M**artedì 20 alle 21 nel Teatro Duse, per la Giornata mondiale della sindrome di Down, coincideva la Giornata della Poesia. Infatti lo spettacolo «Giorni fatti di-versi» è stato pensato da Guido Marangoni, con Nicola De Agostini al pianoforte e Alessandro Stefanà alla chitarra. Lo spettacolo è ispirato alla vicenda di Guido Marangoni, padre di Anna, una bambina con trisomia 21, che racconta: «Quando aspettavamo Anna e col suo arrivo, ci siamo accorti quanto il web fosse pieno di informazioni molto tecniche sulla sindrome di Down e quanto poco spazio fosse dedicato a storie di persone. Abbiamo deciso di raccontare un punto di vista diverso». Pierluigi Strippoli dell'Unibio riporterà risultati di «Progetto Genoma 21» per la quale saranno devolute le donazioni.



Foto di Manuel Palmieri

## La memoria ferita di quel 1977 a Bologna

**C**osa è successo a Bologna nella primavera del 1977 e quale è stato l'atteggiamento della Chiesa nei confronti di quei fatti? Si è parlato di questo lunedì scorso, nell'ambito dell'iniziativa «Il 1977 a Bologna: una memoria ferita», promossa da EsseNonEsse - Sostenere, non sopportare. Significativo il luogo scelto per l'incontro, presso i locali dell'Arcivescovado, a testimonianza dell'interesse oggi riservato nei confronti di drammatici che allora invece erano solo la comicità che era anche quella della religione: un dramma culminato nella morte di Francesco Lorusso, studente di Medicina e militante di Lotta Continua, nel corso degli scontri tra giovani della sinistra extra-parlamentare e forze dell'ordine seguiti alla contestazione di un'assemblea di Comunione e Liberazione. Il convegno ha ospitato gli interventi degli storici Luca

Pastore e Cinzia Venturoli e la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona quella stagione, anche all'interno della Chiesa bolognese, come padre Benito Fusco, don Tarcisio Nardelli, don Nilda Pirani. Gli ultimi due sacerdoti, in particolare, erano all'epoca insediati proprio nel cuore della zona universitaria, all'interno della comunità di San Sigismondo di via Belmeloro, insieme a don Aldo Calanchi, don Giulio Malagutti e don Giulio Colombo. Come si legge in una nota distribuita da EsseNonEsse, all'inizio della morte di Lorusso i Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna parlarono di un processo «scopiai con violenza allarmante, quasi ad avvertire che dietro ai problemi economici e politici, attorno a cui la società mostra di esaurire la sua attenzione, esistono irrisolti dentro la realtà sociale, e in particolare all'interno

del mondo giovanile, specie quello universitario, problemi ed esigenze più radicali, più essenziali alla vita umana, tali che non portati in piano puro e in giusta soluzione, non lasceranno mai alla comunità il diritto di vivere e di svilupparsi in pace». Oggi non si tratta solo di conservare la memoria di quella stagione, magari facendo «una ricostruzione affettuosa di un periodo molto duro», per citare un intervento dal pubblico. Come ha ricordato l'arcivescovo, chiuse nel di dentro, «bisogna guardare dentro i simboli, andare a vedere non solo «come eravamo», ma anche «cosa è rimasto» di quell'esperienza. I nostri tempi sono caratterizzati da una grande nostalgia di futuro, ma dobbiamo ricordare che grande è la responsabilità per quello che lasciamo».

Giulia Cella



Un'immagine di via Zamboni nel marzo 1977

## Bimbo Tu, nuove sfide



**M**olto più di un tetto sulla testa» è la campagna di raccolta fondi della Fondazione «Bimbo Tu». Frutto della collaborazione tra l'ospedale Bellaria e l'associazione «Bimbo Tu», nei reparti di Neurochirurgia e Neuropediatria pediatrici il progetto, come spiega il direttore generale Ausi Chiara Gibertini, dà risposta alle esigenze dell'utenza che proviene da tutta Italia, ed è quindi costretta ad affrontare trasferte complesse e costose. «Il nostro obiettivo principale riguarda il progetto Paò, il Polo di accoglienza e servizi solidali che sarà realizzato nel cuore di San Lazzaro, a due passi dal Bellaria. Donata dalla Compagnia di Sant'Orsola e dall'Arcidiocesi, la struttura è stata presa in carico da «Bimbo Tu» con l'obiettivo di accogliere le famiglie dei bambini degenzi nei reparti del Bellaria: Paò permetterà l'accesso gratuito alla struttura per le famiglie dei bambini malati. Il Polo diventa così occasione per riunire questi nuclei e limitare la disgregazione familiare. Per sostenere il progetto, attraverso il sito [www.bimbottu.it](http://www.bimbottu.it) è possibile donare e adottare una stanza, uno spazio multifunzionale, il giardino o le aree ludiche, contribuendo alla loro realizzazione. (F.G.S.)

## Centri estivi, dalla Regione sovvenzioni per le famiglie

**P**er i genitori che lavorano, sono una risorsa indispensabile nei mesi di chiusura delle scuole; per i figli, un punto di riferimento educativo, di aggregazione, crescita, divertimento e sport. Si tratta dei centri estivi. Per consentire ai genitori di fronteggiare la spesa (talvolta molto sostenuta) e favorire la massima partecipazione dei bambini, la Regione Emilia-Romagna ha approvato grazie al «Progetto» per la conciliazione temporanea di lavoro sostegno alle famiglie per la frequenza di centri estivi» con cui staziona 13 milioni di euro su due anni (6 per il 2018, 7 per il 2019). Il contributo riconosciuto alle famiglie (residenti in Emilia-Romagna, composte da entrambi i genitori o uno solo, occupati e con un reddito Isee annuo entro i 28 mila euro) prevede fino a un massimo di 210 euro: 70 euro a settimana per 3 di

freqenza. Il provvedimento potrà interessare circa 450 mila bambini. «Per la prima volta ci si occupa di aiutare concretamente le famiglie nella conciliazione tra vita e lavoro e nella gestione dei figli durante i mesi estivi» - sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmi - . Con una misura così importante per tantissimi genitori, intendiamo darci un pachetto di politiche più chiare su come siamo a lavoro». Le famiglie, ribadisce Gualmi, «sono il pilastro della nostra società e pertanto vanno aiutate e facilitate. La loro vita non deve essere un'acrobatica ricerca di equilibri: è indispensabile possano contare su sostegni e opportunità adeguate, così che ad essere penalizzate non siano sempre per prime le donne che lavorano». (F.G.S.)



Nella foto a sinistra  
Gloria Okomina Bimbi

## Gloria Bimbi, la battaglia anti mutilazioni femminili

**G**loria Okomina Bimbi è una donna nigeriana conosciuta in Italia come «ex mutilatrice». Oggi è una volontaria dell'associazione «NostreNostre onlus» di Firenze. Mercoledì scorso ha raccontato la sua storia nel corso dell'iniziativa «Donne del Sud del mondo. Uno sguardo antropologico su mutilazioni, diritti e identità culturali», organizzata dall'associazione studentesca «Centro studi Giuseppe Donati». La sua è una biografia significativa. Ce la racconta? Sono cresciuta con mia nonna, un'ostetrica tradizionale del nostro villaggio: ne ero molto orgogliosa e fin da piccola le ho chiesto di insegnarmi il mestiere. Praticava parti tradizionali e «circosisione» (da noi non si parla di «mutilazioni genitali»), eseguite di solito ad una settimana di vita sia sui maschi che sulle femmine. Quando avevo 11 anni, ho iniziato la mutilazione di una bambina che praticamente era mia coetanea: ha iniziato a ribellarsi, è scappata, è stata presa con la forza e dopo ha trattenuto l'urina per molte ore. Eppure, una volta diventata mamma, ha fatto circoncidere la propria bambina. Non l'ho giudicata per questa scelta: lei vive in quel contesto, conosce solo quella tradizione. Io ho fatto altrettanto per le persone dopo che mi è venuta la scienza, sono arrivata in Italia dopo aver studiato e diventata infermiera, professione che esercito attualmente a Firenze. Durante un incontro ho conosciuto una donna nigeriana in carico al servizio di Salute Mentale che soffriva di allucinazioni per il timore che la figlia potesse subire mutilazioni genitali. Quell'incontro mi ha cambiato la vita. Perché è importante parlare di mutilazioni genitali femminili? Esistono vari tipi di mutilazioni genitali femminili ed è la famiglia che decide quale praticare sulle proprie bambine. Le motivazioni cambiano da famiglia a famiglia, da villaggio a villaggio, da Nazione a Nazione: però, in generale, una persona non circondata è considerata «impura», sporca. La mutilazione, insomma, non è considerata una violenza: l'infibulazione, ad esempio, è considerata una garanzia di verginità della donna, circostanza che le assicura una dose maggiore quando si sposerà. Studiando ho compreso che queste pratiche possono avere serissime complicanze ginecologiche e psicologiche. Ma non è solo per questo che oggi sono assolutamente contraria. Intanto, si forza la donna a vivere in un ambiente chiuso, si limita la sua promozione e che questo sia da evitare perché nella sua vita deve stare con un solo uomo, qualunque cosa succeda, anche nell'ambito della famiglia. Inoltre, oggi non può più accadere che anche le donne che si sono ribellate alle mutilazioni o più che dimostrano di conoscere i rischi siano poi disposte a praticarle sulle proprie figlie perché così vuole «la tradizione». Oggi in Nigeria queste pratiche sono vietate dalla legge, ma non basta: la strada da fare è ancora lunga.

Giulia Cella

Acli

### Network per la famiglia

**N**ella Giornata internazionale della donna, le Acli di Bologna hanno annunciato l'apertura del «Network Comuni amici della famiglia», ideato dall'Agenzia della Provincia autonoma di Trento per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. «Siamo la prima realtà bolognese ad aderire» annuncia il presidente provinciale Filippo Diaco. Ad oggi fanno parte del Network 26 enti, di cui 22 Comuni e 4 organizzazioni: le

Ac di Bologna sono la prima associazione di promozione sociale. «Aderire al Network - spiega Diaco - è un modo per rinnovare e stimolare gli Enti del nostro territorio a promuovere politiche familiari sempre più efficaci e diffuse, con un'attenzione peculiare ai servizi e alle agevolazioni economiche non solo alla popolazione in situazione di disagio, ma anche alla «famiglia media». I Acli hanno da sempre sensibilità a questo

tema. In particolare - prosegue Diaco - da circa tre anni la nostra Associazione ha rinnovato attivamente il suo impegno per le misure concrete di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita: organizziamo un Centro estivo e un Dopsociu, proprio come misura di conciliazione». Contando circa 10.500 soci, 80.000 utenti e un centinaio fra dipendenti e collaboratori del «sistema Acli» l'intento è partire dall'interno per avviare una più sistematica promozione di servizi family friendly.

### Una settimana di musica e cultura

Questi i prossimi concerti di San Giacomo Festival, che hanno luogo nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio ore 18. Oggi musica cinese. Sabato 24 il trio Annalisa Michelini, soprano; Federica Tabanelli, flauto, e Carlo Cipriani, clavicembalo, eseguirà un programma intitolato «Stava Maria dolente». Venerdì suonano i musicisti del Dipartimento Archi dell'Accademia Pianistica di Imola. Domani, in San Giorgio in Poggiale – Biblioteca d'arte e di storia (via Nazario Sauro 20) Giovanni Brizzi presenta «Ribelli contro Roma». Dialoga con l'autore Marco Guido. Saluti istituzionali, Fabio Alzani e Roversi Monaco. Mercoledì 21, ore 18, al Teatro della Musica, un altro appuntamento del circolo Carteggi Musicali dedicato a «Schonberg». Il suono giallo. Lettere a Kandinsky. Alla lettura di alcuni estratti dal loro carteggio, il pianista Giuseppe Modugno alternerà esecuzioni pianistiche di pagine composte da Schonberg. Giovedì 22, ore 20.30, un concerto di Leonardo Pierdomenico, pianoforte, inaugura la XI stagione musicale di Santa Cristina. Il giovane pianista, vincitore del prestigioso concorso pianistico internazionale «Van Cliburn» 2017 e del «Premio Venezia – 28ª edizione», suonerà musiche di Mozart, Schumann e Liszt.

### La pianista Bulkina suona a San Rocco

Sabato 24, ore 21.15, la XXXIV stagione del Circolo della Musica, all'Oratorio di San Rocco, via Calari, presenta un appuntamento con la giovane pianista russa Anna Bulkina, vincitrice del secondo premio al Concorso Busoni di Bolzaneto nel 2010 (1º non assegnato), ora al teatro Tchaikovsky e Bellini. Nella sua programma si apre con l'ultima Sonata per pianoforte di Haydn in mi bemolle Hob. XVI: 52, prosegue con la Sonata op. 31 n. 3 di Beethoven, poi la bellissima (quasi romantica) Sonata in la minore KV 310 di Mozart posta a segno dell'abissino del Gaspard de la Nuit di Ravel. La Bulkina laureata nel 2008 al Conservatorio Sergei Rachmaninoff, prosegue gli studi negli Usa. Vincitrice di molti concorsi, ha una carriera concertistica internazionale.

Domenica l'esecuzione proposta in collaborazione con Ufficio catechistico e Istituto di Scienze religiose



### Ritratti di famiglia al Museo civico

I Museo civico archeologico promuove una riflessione sui temi del collezionismo e delle raccolte permanenti con la mostra «Ritratti di famiglia. Personaggi, oggetti, storie del Museo civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa». Visibile fino al 19 agosto. È un racconto corale, un'espressione viva e attuale dell'identità del museo e della natura complessa del patrimonio storico conservato. Lungo un'ideale linea cronologica che va dal 1522, anno di nascita del filosofo filologo Ulisse Aldrovandi, uno dei massimi rappresentanti del collezionismo di indirizzo naturalistico encyclopédico, al 1944, anno di morte di Pericle Ducati, direttore del museo che compì fondamentali ricerche sulla civiltà etrusca, sono disposti oltre 350 oggetti di differente tipologia, selezionati per il grande valore storico e il legame con le principali figure che hanno contribuito alla formazione e allo prestigio europeo.

studio dei nuclei collezionistici del museo, uno dei più prestigiosi in ambito europeo.

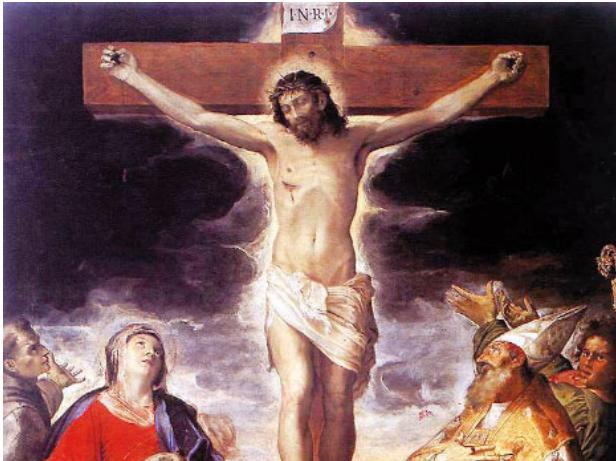
# Stabat Mater, per Pasqua risuona il Rossini sacro

Il rettore, monsignor Macciantelli: «Una preghiera che viene recitata il Venerdì santo durante la Via Crucis. La musica sottolinea con grande forza i vari momenti e il testo alterna dolore, speranza, fede»

DI CHIARA SIRK

Domenica 25 alle 21, nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Baccelli 4) la corale Quadrilavio e l'Orchestra Città di Ferrara diretti da Lorenzo Bizzarri eseguiranno lo «Stabat Mater» di Gioachino Rossini per soli, coro e orchestra. Solisti Paola Cigna e Antonella De Gasperi, soprani, Patrizio Saudelli, tenore, Luca Gallo, basso. Il manoscritto spiega che l'opera è stata composta nella Settimana Santa. Ne parla con il rettore del Seminario, monsignor Roberto Macciantelli. «Per il 4º anno consecutivo – spiega – proponiamo qualcosa nel periodo che precede la Pasqua in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e l'Istituto superiore di Scienze religiose. Dopo la Stabat Mater di Pergolesi, la lettura di alcuni brani da opere teatrali di Giovanni Paolo II, un testo prossiché sconosciuto di Riccardo Baccelli, intitolato «Il ritratto di Gesù», che venne declinato in forma teatrale, questi anni torniamo alla musica nella convinzione che la fede possa essere rinnovata attraverso l'arte». L'Italia ha ricevuto in eredità un patrimonio artistico senza eguali, ricordiamo. «Sì, proprio da questo sterminato patrimonio musicale e letterario – prosegue monsignor Macciantelli – prendiamo un capolavoro, più o meno conosciuto, per offrire a seminaristi, cattolici e a chiunque sia interessato la possibilità di un ascolto "diverso". Non si tratta di fare un'esperienza solo estetica, ma, in questo caso, di

Annibale Carracci, La crocifissione e santi, 1583, Chiesa di Santa Maria della Carità, Bologna



da venerdì

#### «La vedova scaltra» al Teatro Duse

«La vedova scaltra» salì sul palco del Teatro Duse (via 22 dicembre 25 febbraio ore 21, festivi ore 16). Le due voci è figura Francesca Inaudi, con lei Giuseppe Zeno, mentre Gianluca Guidi è il regista di questa che è una divertente commedia che ruota intorno al tema del corteggiamento e del rapporto di ragione e sentimento, e segna il punto di passaggio tra la commedia dell'arte, basata sull'improvvisazione, e la commedia di carattere. Rosaura è una donna forte, corteggiata da molti, ma con intelligenza, astuzia e qualche strategema dovrà capire quale sia il migliore fra i suoi pretendenti, al fine di salvaguardare la propria felicità.

ricordare che Rossini mette in musica una preghiera che viene recitata il Venerdì Santo durante la Via Crucis. La musica ne sottolinea con grande forza i vari momenti ed è composta come un'orazione. Il compositore si sia confrontato con un testo di grande drammaticità, che alterna dolore, speranza, fede». Per entrare nell'esperienza dell'ascolto l'esecuzione sarà preceduta da due brevi introduzioni: la prima inquadra l'opera, la seconda avrà un carattere più catechistico, per aiutare la comprensione del testo. «Offrendo questa serata – conclude il rettore – speriamo che seminaristi e cattolici crescano in questa sensibilità; ma siamo aperti alla città

e, dopo diversi anni, ci accorgiamo che ci è creata una certa attesa». La scelta di un lavoro rossiniano non è un caso. Ricorre quest'anno il 150º anniversario della morte del compositore che a Bologna ebbe un fortissimo legame. Il testo dello Stabat Mater fu eseguito per la prima volta in Italia all'Archiagmatio, nella sala che da quella memorabile esecuzione prende il nome, il 18 marzo 1842: direse Gaetano Donizetti. Per volere del compositore i preventi dell'esecuzione furono usati per creare una Cassa di pensione e di sussidi per gli artisti «di canto e suono» nati ed abitanti a Bologna.

# A Palazzo d'Accursio quadri e sculture «traslocano»



A causa del rifacimento di alcune sale prende forma l'esposizione «Creti, Canova, Hayez. La nascita del gusto moderno tra '700 e '800 nelle Collezioni comunali»

I cantieri per il rifacimento della Palazzo d'Accursio ha costretto il Museo civico che li ha sede a disadestare alcune sale. Lo sguardo attento dei curatori del Museo in questo momento, certamente non semplice, ha intravisto la possibilità di risporre le opere in altri ambienti, organizzandole in una mostra. L'esposizione «Creti, Canova, Hayez. La nascita del gusto moderno tra

'700 e '800 nelle Collezioni Comunali d'Arte», fino al 15 luglio, organizzata dai Musei civici d'Arte antica dell'Istituzione Bologna Musei con la curatela di Silvia Battistini e Massimo Medica, origina dunque dalla volontà di continuare a garantire la fruizione al pubblico della collezione permanente, ricollocandola in altre sale di pertinenza del museo e presentandola in allestimenti dalla prospettiva rinnovata. Esse saranno di essere oltre 150 opere ordinate secondo accostamenti, anche grazie alla presentazione di alcuni lavori solitamente conservati in deposito – è il caso dei pastelli e dei dipinti di Angelo Crescenzi, Sebastiano Gamma e Coriolano Vighi – e di presto provenienti da altri Musei civici. La mostra si sofferma sulla ripresa di modelli delle epoche

precedenti da parte degli artisti che operarono durante il XVIII e il XIX secolo, mettendo a confronto stili e iconografie di importanti autori non solo bolognesi. La sintesi che ne nasce getta le fondamenta del gusto contemporaneo, creando i presupposti teorici ed estetici anche per le avanguardie del primo Novecento. A fronte della chiusura di sette sale, il percorso espositivo si snoda attraverso le altre 17 (tra cui la Sala Urbana), le sale 14-16 (ala Puccioni), 18 e 23-25. Il visitatore incontrerà un'antica quadriglia da palazzo senatorio bolognese, l'Apollino di Antonio Canova, la fiasbca interpretazione dei miti nei dipinti di Donato Creti, e altro ancora. Sabato 24, alle 10.30, è proposta visita guidata. Chiara Sirk

il taccuino

**Baraccano.** Firmato protocollo d'intesa per restaurare il Santuario



I Santuario di Santa Maria del Baraccano, molto amato dai bolognesi, ha avuto un momento nazionale, da anni versa in condizioni critiche. Arriva, providenziale, un investimento cospicuo. La proprietà, Asp città di Bologna, investirà due milioni di euro, ma non sarà la sola ad intervenire su questo patrimonio di fede, arte e cultura. Il percorso, che restituirà alla città uno dei suoi gioielli storico-architettonici, è ufficialmente partito il 13 marzo con la firma del Protocollo di intesa siglato nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano, alla presenza dell'assessore a sanità e welfare Giuliano Barigazzi, dell'amministratore unico di Asp Città di Bologna Gianluca Borghi, dell'arcivescovo Matteo Zuppi, di Riccardo Gulli, delegato del Rettore per edilizia ambientale dell'Università di Bologna, del presidente di Fondazione Carisbo Leone Sibani, della presidente del Quartiere Santo Stefano Rosa Maria Amorevole.

**Musica Insieme.** Un trio al Manzoni, Bidoli e Canino in Ateneo



Musica Insieme questa settimana, il primo, domani ore 20.30, all'Auditorium Manzoni. Sul palco salirà il trio composto da Cristina Zavalloni, voce, protagonista dei più importanti festival internazionali, dalla violista Danusha Waskiewicz e dal pianista Andrei Poliakov. I tre eseguiranno opere di Debussy, Martin Loeffler, Igor Stravinskij, Johannes Brahms e una prima esecuzione assoluta di Paolo Marzocchi, commissionata da Musica Insieme. Giovedì 22, nell'Auditorium del Laboratorio delle arti, via Azzogardino, alle 20.30 si terrà il consueto concerto in collaborazione col Centro dipartimentale La Soffitta, per la rassegna Musica Insieme in Ateneo. L'appuntamento vede ospiti il violinista Alessio Bidoli e Bruno Canino al pianoforte; musiche di Poulen, Stravinskij, Prokof'ev e Ravel.

**filmato.** «Francesco a Cuba», i fratelli e la visita del Pontefice



Mercoledì scorso al Mast è stato presentato il film «Francesco a Cuba» di Francesco e Neri Grignaffini. Introdotto da regista e sceneggiatrice dall'arcivescovo Matteo Zuppi e da Ivano Dionigi, Università di Bologna, il filmato intreccia vari percorsi «francescani». Gi sono tre fratelli minori conventuali che svolgono la loro azione pastorale in piena comunione con la comunità e il Creato; c'è il Pontefice che compie una storica visita a Cuba; c'è la «Laudato si», nascere un bambino che sarà chiamato Francesco e infine c'è la morte di Fidel Castro. Tutto si compie in un luogo che è naturalmente punto d'incontro. Una storia che con sensibilità fa scoprire come sta cambiando il mondo, in un processo d'apertura, nonostante persistano retorica e gigantografie di Che Guevara. Straordinaria fotografia.

**seminario.** L'espressione artistica è un compito per tutti



Mercoledì e giovedì, al Dipartimento delle Arti, via Barberia 4, si terrà il seminario nazionale «Educare l'espressione artistica. Fondamenti epistemologici e prospettive di sviluppo di un insegnamento accademico». Ci si propone di suscitare una maggiore consapevolezza pedagogica negli operatori dell'arte e di promuovere la riflessione su principi pedagogico-didattici trasversali e interdisciplinari. Siamo consapevoli, dichiarano i promotori, che non appaiono esplorati i rapporti fra l'educazione dell'espressione artistica e importanti espressioni/funzioni della persona, come ad esempio la cittadinanza e l'esperienza religiosa. In sintesi, l'espressione artistica può configurarsi come offerta/compito formativo destinato ad ogni persona, in ogni fase della vita, indipendentemente da talenti e attitudini specifiche.



A fianco: Papa Francesco a Bologna l'1 ottobre scorso davanti all'arca di San Domenico, prima dell'incontro con gli universitari

### Villa Pallavicini

## Cim celebra il trentennale con Zuppi

Sarà un evento speciale quello di giovedì 22 per la Cooperativa di Solidarietà sociale Cim (Cuore immacolato di Maria) con sede presso Villa Pallavicini a Borgo Panigale (via Don Giulio Salmi 9). Esso si inserisce nelle celebrazioni per i trent'anni della Cooperativa, nata dalla volontà di don Salmi, perché colono che «vivono». Cim amano sognare un futuro migliore. L'evento di giovedì 22 («Ho fatto un sogno... diventare grande») è progettato per «condividere e celebrare il progetto di ristrutturazione della Cooperativa insieme a soci, lavoratori/persone accolti in Cim, sostenitori, amici della parrocchia e il Vescovo». Il programma prevede alle 14.30 l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 16.30 preghiera, posa della prima pietra e benedizione per l'inizio della ristrutturazione dei fabbricati della Cooperativa; alle 16,30 la messa per la ricchezza e l'integrazione di persone con fragilità. Cim, attraverso l'inclusione nel mondo del lavoro di persone svantaggiate e percorsi personalizzati per favorire autonomie e benessere della persona, opera senza fini di lucro per il raggiungimento di «una società più giusta e accogliente per tutti». Tra le sue attività la ristorazione, con «La Taverna del Castoro» che offre integrazione, formazione, solidarietà, conoscenza...; il laboratorio di lavorazione conto terza della Cooperativa («La Casella»), il cui obiettivo è la creazione di professioni e di percorsi vantaggiate ai fini dell'inserimento lavorativo; il laboratorio educativo «Talità Kun», il cui obiettivo è accompagnare le persone in un percorso di potenziamento delle proprie autonomie individuali e di scoperta dei doni che ognuno di noi porta dentro di sé».

Nella sede della Cooperativa infine, nella «Bottega di Penelope», si producono oggetti di uso quotidiano, legati alla semplicità, ma anche alla fantasia del singolo. L'artigianato infatti è un settore fondamentale della Cooperativa, che coinvolge «ragazzi, educatori e tanti volontari. Sono loro a far sì che la creatività sottolineano a Cim – perché crea per amore, prima che per vendere. Perché i volontari ci regalano, in quello che realizzano, la loro passione e il loro tempo. Perché i nostri «ragazzi» ci riescono...».

# L'Università, un cantiere di speranza e di carità

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Pasqua degli universitari.

DI MATTEO ZUPPI \*

Tutti noi ci dobbiamo confrontare come Israele con la subdola tentazione di fabbricare e adorare un idolo, che nelle difficoltà offre una sicurezza a poco prezzo, che ci promette speranza senza un coinvolgimento personale. Spesso cerchiamo un idolo che faccia sognare ma chiudendo gli occhi, di notte o nello sbalzo e non di giorno e nella consapevolezza di sé. Paura e rabbia perché pensiamo scelto da noi (e non dimentichiamo la persuasione occulta e sappiamo riconoscere poco i meccanismi dell'alienazione) crediamo di poter essere liberate facilmente. In realtà l'idolatria diventa abitudine. In

conformismo, dipendenza che è la schiavitù, è difficile da cui liberarsi perché perde il cuore. Le legami col prossimo, invece, ci scoglie dalla solitudine, ci affianca dall'individualismo, perché ci unisce in unico destino. L'idolatria porta a modelli per cui l'uomo vale non per quello che è, ma per quello che costa e che compra. Gli idoli li creiamo per paura di perderci, cercando un difensore che non chieda niente. Paura e rabbia, come quelle che spesso ci portiamo nel cuore. La Quaresima è lotta agli idoli, è il digiuno dall'essere consumatori, dal piegare tutto per se per essere desiderati, per essere amati e capaci di amare gli altri. Il digiuno è quello dalle dipendenze e dalla abitudini; la preghiera ci permette di sfiduciarci scoprendo il Signore che vede la nostra persona, senza inganni, la ama e la cambia così com'è; l'elemosina, esercizio

L'arcivescovo: «Per dare sapore e bellezza ad ogni studio, leggiamo il Vangelo, scuola di amore personale e libero, per tutti»

pratico e umile di regalare qualcosa di sé, il contrario del consumo, uno per sé e solo per sé. Questa disciplina serve solo per rendere felici perché scopre davvero chi siamo e conoscere finalmente l'amore di Gesù. La Quaresima non è tristezza, ma esercizio alla gioia, per farci credere all'amore, per farci entrare in noi stessi ed essere

uomini veri. Gesù, che è padre e non paternalista, ci rende disponibili e non esigenti. Per dare sapore e bellezza ad ogni studio, possiamo anche noi leggere il libro della carità: quella che come ricordava san Domenico, insegnava ogni cosa. Il libro della carità lo leggiamo nel Vangelo: il libro della carità diventa il libro stesso della vita, il mondo che si accende se lo guardiamo con amore. E i poveri sono il libro della carità. Questa è la proposta che Papa Francesco ci ha lasciato: l'Università e il cuore di ognuno siano un cantiere di speranza dove possiamo stare seriamente, perché il futuro dipende da noi, inizia oggi, da me. Che possiamo accogliere e lottare contro le disuguaglianze e credere che queste possano cambiare, iniziando da me che tratto tutti in maniera uguale, con attenzione a chi è più lasciato solo e spoliato

di dignità. Vogliamo che le nostre comunità siano luoghi di vera incontro e dialogo. Perché c'è speranza, accende in noi il sogno perché ci fa incontrare un amore che non chiude, ma apre, che non isola ma genera una comunità di fratelli di tutti, non di alcuni. Pasqua è il mondo che cambia. Non perseguiamo l'ideale del successo a basso costo, che scredità il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. Diceva Papa Francesco: «Lo studio serve a porsi domande, a cercare senso nella vita. Contro una pseudoscienza che riduce l'uomo a un oggetto, offrendo una cultura in misura d'atomo, una ricerca che riconosce i meriti e premi i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito».

\* arcivescovo

### Castel San Pietro

#### Maria nella Bibbia e nel Corano

Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sicurezza, don Gabriele Ricciardi, parroco di Castel San Pietro Terme, e Yassine Lafraim, coordinatore della Comunità islamica di Bologna, si incontreranno domani alle 22 nelle Cantine Bollini (via Palestro 32) a Castel San Pietro Terme, per riflettere insieme sulla figura di Maria, così come presentata nei testi sacri della Bibbia e del Corano. Questo incontro vuole proseguire il dialogo iniziato due anni fa, il 30 dicembre 2016, in occasione dell'«Abbraccio alla Croce» che si è svolto in piazza del centro di Castel San Pietro Terme, e i rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa, della comunità islamica e di quella ebraica. La serata ha rinsaldato i legami tra diverse tradizioni spirituali, che a Castel San Pietro da tempo sono vicine nella convivenza e nel reciproco rispetto, evidenziando la comune volontà di proseguire questo impegno. Lo stesso appuntamento si è poi ripetuto il 30 dicembre 2017, per proseguire insieme alle Associazioni e ai cittadini nel momento di congedo e di regalo per la Pasqua. E proprio in quelli occasioni si è decisa di organizzare questo incontro interreligioso, per conoscere meglio gli aspetti comuni e permettere che questo momento possa arricchire chi partecipa.

## liturgia. La Chiesa ortodossa da sempre possiede una «sindone» particolare

Giovedì 22 alle 21, nella chiesa di Santa Caterina di Sanguigno (via Santa Caterina 10), Enrico Morini, del Comitato scientifico del Centro internazionale di sindonologia di Torino, parlerà di «La Sindone e la Chiesa d'Oriente». Pubblichiamo un suo contributo.

Nella liturgia della Chiesa ortodossa, la Sindone, che non conosce una liturgia per la Sindone, usa tuttavia una «sindone» per la sua liturgia, anche se non l'ha mai chiamata così. Si chiamava dapprima air e si trattava d'un velo riccamente ricamato, che nel Grande Ingresso – la processione che, all'inizio della liturgia eucaristica, porta nel santuario l'Icona da consacrare – il diacono (o il celebrante) porta sulle spalle. Si tratta del terzo velo, destinato ad esser disteso sul calice e sul diskos (la patena), dopo la rimozione degli altri due più piccoli, che li coprivano durante la processione. L'air è da esuberanti dimensioni – da un metro per uno e mezzo ad uno e mezzo per due e mezzo – effettivamente paragonabile a un lenzuolo e si distende sopra l'immagine del Cristo addormentato nella morte e giacente nel sepolcro.



Successivamente si verifica una duplicazione dell'air in due distinti veli liturgici, corrispondenti a diversi contesti celebrativi. L'air si riduce drasticamente di dimensioni e perde la rappresentazione sindonica, mentre l'iconografia del Cristo morto, nonché le grandi dimensioni, ricompaiono in un velo denominato epitafios, venerato nei riti del Venerdì e del Sabato santo, quando viene deposto sull'altare, dove rimane sino all'Ascensione. La comunità di celebrazione da Pasqua all'Ascensione, su questo tessuto ha determinato l'evoluzione di questa tipologia figurativa da parte di un altro tessuto che ripiegato sotto il Vangelo o dispiegato durante la preghiera eucaristica, rimane sempre sull'altare. E l'antimimis, velo quadrato – di lino o seta – decorato e contenente frammenti di reliquie – su cui è oggi ricamata o stampata la scena della Deposizione.

Sabato santo, quando viene deposto sull'altare, dove rimane sino all'Ascensione. La comunità di celebrazione da Pasqua all'Ascensione, su questo tessuto ha determinato l'evoluzione di questa tipologia figurativa da parte di un altro tessuto che ripiegato sotto il Vangelo o dispiegato durante la preghiera eucaristica, rimane sempre sull'altare. E l'antimimis, velo quadrato – di lino o seta – decorato e contenente frammenti di reliquie – su cui è oggi ricamata o stampata la scena della Deposizione.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 9 nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo Messa per i separati fedeli.  
Alle 11.30 in Seminario Messa per il convegno regionale dell'Ordo Virginum.  
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per l'associazione «Genitori in cammino».

### DA DOMANI A MERCOLEDÌ 21

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei).

### MERCOLEDÌ 21

Alle 17 a Castelfranco Emilia nella Casa di lavoro – Forte urbano Messa in preparazione alla Pasqua.

### GIODERI 22

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.  
Alle 14.30 nella sede della Cooperativa Cim a Villa Pallavicini partecipa alla festa di san Giuseppe nel 30° della cooperativa e benedice la prima pietra della ristrutturazione degli edifici.  
Alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa alla presentazione del volume «Spiragli su Gesù», scritti dal cardinale Giacomo Biffi.

### VEDERDI 23

In mattinata a Frascati (Roma) guida il ritiro delle suore Francescane dei Poveri.

Alle 19 da Piazza di Porta San Vitale partecipa alla «Preghiera itinerante tra le pietre scartate di Bologna» promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.  
Alle 21 nel santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per l'ultima Stazione Quaresimale del vescovato Bologna Ovest.

### SABATO 24

Alle 15.45 a Cento nei locali della parrocchia di San Biagio benedice la nuova «Sala da ballo» gestita da don Giacomo Biffi.

Alle 16.30 a Cento Messa per la riapertura della Collegiata di San Biagio.

Alle 20.45 in Piazza San Francesco presiede la benedizione dei rami di ulivo, la processione e la Veglia delle Palme in occasione della 33ª Giornata mondiale della Gioventù.

### DOMENICA 25

Alle 10 nella parrocchia di Calderara processione e Messa della Domenica delle Palme.  
Alle 14.45 nella chiesa della Madonna del Lavoro introduce la «Lectio pauperum» a conclusione della «Tappa del Cammino».  
Alle 16 nella sede della Comunità terapeutica «Casa Gianni» tiene un incontro su «Lavoro e pace nella città degli uomini» a conclusione del ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini».



**Lutto. Morto don Massi**  
Conobbe San Luigi Orione

**G**iovedì scorso è deceduto a Roma don Giulio Massi, religioso della Congregazione di don Orione in forza alla comunità cittadina di San Giuseppe Cottolengo dal 2007 come consigliere e vicario parrocchiale. Avena 94 anni ed era nato a San Lorenzo in Campo (PU) il 3 maggio 1923. Al suo attivo contava 75 anni di professione religiosa e 65 di sacerdozio. Era entrato in Congregazione a Tortona nel 1938 conoscendo il Santo fondatore Luigi Orione. Dopo la teologia (1941-1942) si era formato a Villa Maffei (Cr) il 12 aprile 1942. Fece il suo trinomio di sacerdozio San Filippo di Roma. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1952 a Tortona, nel santuario della Madonna della Guardia. I primi 13 anni di sacerdozio li ha passati in villa Maffei, San Filippo a Roma, Palermo e Noto) per poi andare in Spagna (a Madrid e a Posada de Llanes). Rientrato in Italia nel 1987 fu a Firenze, Genova, San Remo, Fano e Borgonovo. Dal 2007 era approdato Bologna. Anche negli ultimi anni della sua attiva vita scrisse alcuni libri sui ricordi giovanili, sulla sua terra natale e su San Luigi Orione. I funerali sono stati celebrati nelle Marche. Nella comunità parrocchiale di Bologna verrà ricordato oggi in tutte le Messe.



**Granaglione. Eucarestia**  
in onore di don Ivo Cevenini

**L**e comunità parrocchiali del Granaglionesco ricorderanno oggi alle 11,30, con una Messa celebrata dal parroco don Michele Veronesi nella chiesa di San Nicola a Granaglione la figura di don Ivo Cevenini, morto il 6 febbraio ad 86 anni e per 10 responsabile di questa parrocchia, di quella di Boschi e vice rettore del Seminario minore di Borgo Capanne. Promotori dell'iniziativa sono stati anche gli ex allievi (tra cui Gianfranco Cenni, Maurizio Renzi e Renzo Zagari) della Sezione teologica del Pontificio Liceo Righi, dove don Ivo ha studiato Religione. Furono don Cevenini, nel 2004, per i suoi 50 anni di sacerdozio, a ripercorrere in un'intervista a Bologna Sette il suo legame speciale con la montagna nei primi anni dall'ordinazione, prima del passaggio a Renazzo dove è stato altrettanto apprezzato. A partire dalla piccola parrocchia di Tavernola, quando i segni della guerra erano ancora evidenti, fino all'incarico a Granaglione nel 1963, che don Ivo ricordava così: «Un'esperienza splendida: mi sono trovato benissimo con le persone, semplici ma con una fede profonda. Ho lavorato bene, ho anche avuto molto contatto coi giovani perché insegnavo Religione al liceo di Porretta. Si è creato un legame affettivo profondo». (S.G.)



**le sale**  
della  
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

**ALBA**  
v. Arezzo  
051.352066  
**Belle & Sebastian**  
Amici per sempre  
051.16.50 - 18.40

**ANTONIANO**  
v. Guastalla  
051.3940212  
**Bigfoot Junior**  
Onde  
051.16.20.30  
**The Post**  
051.16.20.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona  
051.6440940  
**L'ora più buia**  
Onde  
051.16.18.30 - 21

**BRISTOL**  
v. Busto Arsizio 146  
051.4766212  
**Maria Maddalena**  
Onde  
051.16.18.15 - 20.30

**CHAPLIN**  
v. Parma 253  
051.585253  
**Il filo nascosto**  
Onde  
051.16.18.45 - 21.30

**GALLARATE**  
v. Martellini 25  
051.513762  
**Wonder**  
Onde  
051.16.30 - 19 - 21.30

**ORIONE**  
v. Cittadine 14  
051.6740092  
**Omicidio al Cairo**  
Il filo nascosto  
Onde

051.382403  
Ore 16 - 22.30 (v.o.)  
**Chiamami**  
col tuo nome  
051.435119  
Ore 17.45  
**Perini il combattente**  
051.20.20  
Ore 20  
**Party**  
051.15.15 (v.o.)

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
**Ella & John**  
Ore 16 - 18.15 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. Castel d'Argile 10  
051.976490  
Ore 17.30 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Matteotti 99  
051.944976  
**A cosa tutti bene**  
051.16 - 18.15 - 20.45

**CENTO (Don Zucchini)**  
v. Cuorino 19  
051.902058  
**Lady Bird**  
051.16 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Vittoria 1  
051.6544091  
**L'ora più buia**  
Ore 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
p. Ciovanni XXIII  
051.818000  
**La forma dell'acqua**  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Garibaldi  
051.6740092  
**Il filo nascosto**  
Ore 21

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Messa per San Giuseppe

**D**ue celebrazioni solenni questa settimana per il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Oggi alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Sasso Marconi presiederà il Bolognese nonostante tutto televisivo nel trisimone della morte. Domani alle 17 celebra la messa nell'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) in occasione della festa del patrono san Giuseppe.

## diocesi

**SAN NICOLÒ DEGLI ALBARI.** Nella chiesa di San Nicolo degli Albari (via Oberdan 14) oggi sabato a Quaresima alle 10.45 veglia di preghiera per la preparazione alla domenica.

**OSSEZANA.** Oggi alle 11 Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo il Colle dell'Observanza. Inizio alle 16 dalla croce monumentale ai piedi di via dell'Observanza, conclusione alle 17 nella chiesa dell'Observanza; seguirà la messa nella Cappella invernale.

## parrocchie e chiese

**«GIOVEDÌ DI SANTA RITA».** Prosegue nella chiesa di San Giacomo Maggiore il «15 Giovedì di Santa Rita». Giovedì 22 settimo appuntamento: alle 8 messa degli universitari (v. Lodi) nella Comunità agostiniana di Mesola; alle 10 e 17 messa solenne e Adorazione eucaristica benedizione, inno alla santa, bacio della reliquia; 16.30 solenne Vespro cantato.

**SAN VINCENZO DE' PAOLI.** Oggi la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) organizza nella sala teatro il «Mercatino dei ricordi», con oggetti di antiquariato, modernariato, mobili, abbigliamento e altro. Oraio: 9.30-12.30 e 17-19, il ricavato andrà a favore delle necessità parrocchiali.

**CHIESA DEI SERVI.** Oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 all'interno della chiesa dei Servi di Strada Maggiore è allestito un mercatino benefico, con tante cose utili e abiti vintage.

**TREBBO DI REZZO.** Oggi nella parrocchia di Trebbo di Rezzo (via Mella 20) messa solenne, processione eucaristica e benedizione al paese. Per tutto il giorno stessa festa della raviola. Dalle 14.30 nella chiesa parrocchiale mostra di antichi documenti storici della chiesa, santi devonzi e altari liturgici.

**SANTA MARIA DELLA CARITÀ.** La parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) organizza nel pomeriggio di sabato 24 un trekking benefico. Partenza da Castelmaggiore per la chiesa «vecchia» di Bondanello, per giungere alla chiesa nuova con breve sosta per ammirare il dipinto della Vergine della Salute risalente al 1600; si proseggerà affacciando il canale Naviglio e si tornerà al punto di partenza. Per info e iscrizioni: segreteria parrocchiale, tel. 051514256.

**MADONNA DEL LAVORO.** A conclusione della

**Oggi, quinta domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina lungo il Colle dell'Osservanza**  
Secondo appuntamento nella chiesa dell'Annunziata della rassegna organistica «Musica all'Annunziata 2018»



## Le trasmissioni di Nettuno Tv

**N**ettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su [www.nettunotv.it](http://www.nettunotv.it)) presenta la consueta programmazione. Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 10.15 alle 12,10, le 17,15, con le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 l'appuntamento settimanale televisivo diocesano «12 Ponte».

## Zuppi, riflessioni quaresimali

**M**ercoledì 7 marzo hanno avuto inizio su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito [www.nettunotv.it](http://www.nettunotv.it)) le «Riflessioni quaresimali di monsignor Matteo Zuppi». Si tratta di brevi momenti di approfondimento in cui l'arcivescovo di Bologna aiuta a comprendere il significato del quaranta giorni (da cui «Quaresima») di penitenza, preghiera e carità in preparazione alla Pasqua. Le «Riflessioni quaresimali di monsignor Matteo Zuppi» saranno trasmesse durante lo spazio del telegiornale della sera di Nettuno Tv (inizio alle ore 19.15) per altri due mercoledì consecutivi: mercoledì 21 marzo e mercoledì 28 marzo.

proiezione del film «Vergine» di Otto Preminger (Usa, 1944); martedì 20 alle 17.30, all'Oratorio di San Benedetto (via Galliera 81) proiezione del film «Odissea impietabile» di Edward Dmytryk (Usa, 1947). Info: Apun, tel. 339591149.

**MAC.** Sabato 24 nella sede dei Dehoniani in via Santa Vincenz 45 incontro di gruppo del Movimento apostolico ciechi. Alle 15.15 accoglienza; alle 15.30 meditazione dell'assistente ecclesiastico padre Vincenzo; alle 16.20 comunicazioni e tempi per le confessioni; alle 17 benedizione delle Palme e celebrazione eucaristica pretestiva.

## società

## Leggere il presente. Al Fossolo si commenta il libro di Giancarlo Pani dedicato alle migrazioni

**G**iovedì 22 alle 17, alla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2), per il gruppo di lettura «Leggere il presente», si commenterà il libro a cura di Giancarlo Pani «Sulle onde delle migrazioni. Dalla paura all'incontro» (Ancora/La Civiltà Cattolica 2017). Il libro tratta il tema dell'accoglienza, anche la folla del ruolo e dell'identità europea, nella storia cristiana. Esso ripercorre le potenzialità e le criticità generate dai flussi migratori, sia di vista storico, normativo, politico, ma soprattutto umano. L'obiettivo è, infatti, quello di produrre una riflessione in grado di riportare «le persone al centro», per restituire dignità all'uomo, come in più di una occasione ha ricordato papa Francesco. Il testo pone interrogativi sui temi della paura e delle responsabilità, anche individuali e mediatiche, per tentare di ridurre il senso di smarrimento ed agitazione spesso accompagnato alle riflessioni sui flussi migratori. Saranno presenti il curatore padre Giancarlo Pani S.I. e il geopolitico Lorenzo Nannetti.

## L'archimandrita al Tincani

**D**uplice lezione di Padre Dionysios Papavasileou giovedì 22 dalle ore 10 alle ore 12 all'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3). L'archimandrita Papavasileou è rettore della chiesa greco ortodossa di San Demetrio Megalosinaxis in Bologna, incarnato al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, ed è figura ben nota nella nostra diocesi e sarà certamente apprezzato da chi interverrà per l'occasione.

051269827.

**CENTRO FAMIGLIA.** Per «Coppia e genitori», per corsi di incontro e convivenza insieme, promossi dal Centro Famiglia di San Giovanni in Persiceto, giovedì 22 alle 20.45 nei locali di via S. Sigismondo 7 all'evento «Omaggio a Django, la leggenda del jazz manouche», incontro-concerto contro ogni forma di razzismo e discriminazione, con i mediatori culturali Tomàs Fulli, Robert Gabelli e Lali Colombe Gabrielli e con Laura Secchi, dottoranda in Antropologia all'Università di Siviglia.

## musica e spettacoli

**MUSICA ALL'ANNUNZIATA.** Secondo appuntamento oggi alle 19 nella chiesa dell'Annunziata (via Mammi 2) della rassegna organistica «Musica all'Annunziata 2018» con il concerto di pianista Fabio da Bologna. All'organo l'organista spagnolo Juan Paradel Solé. Il concerto inizierà con la Messa della 19, della quale l'organo animerà i momenti liturgici salienti, per poi proseguire. Musiche di Bach, Vivaldi, Bélier, Estrada e Huber.

**CORO LEONE.** Oggi alle 17.30 nel Circolo Ufficiali dell'Esercito (via Marsala 12) l'associazione culturale «Amici delle Muse» presenta «Canti e letture sulla Prima Guerra mondiale»; canterà il Coro leone diretto da Pier Luigi Piazzesi, lettura di Rita Belenghi.

**TEATRO FANIN.** Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c) domenica 25 alle 16.30 la Compagnia Fanteria e il spettacolo «Poteri e Pandi» di Renzo Ferruccio, con la regia di Stefano Martini. Ingresso: 11 euro, bambini 9 euro.

## in memoria

## Gli anniversari della settimana

**19 MARZO**

Airaghi don Ermanno (1982)  
Patañé don Francesco (1993)  
Federici don Carlo (1996)  
Domeniconi don Adriano, canonico regolare di Sant'Agostino (2015)

**20 MARZO**

Fiorentini don Gaetano (1967)  
Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990)  
Rusticelli don Ferdinando (2003)  
Martoni don Marco (2016)

**21 MARZO**

Padovali monsignor Vincenzo (1969)  
Furlan don Alfonso (1974)  
Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975)  
Mezzacqui don Antonio (2002)  
Foglio don Michele, salesiano (2009)

**22 MARZO**

Montanari don Carlo (1965)  
Venturi don Luigi (2014)

Damiani don Antonio (1949)  
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)  
Caroli padre Ernesto, francescano (2009)

Garrett monsignor Ettore (1952)  
Cavara don Ettore (1999)

**23 MARZO**

Miglioli don Gaetano (1949)  
Minarini don Giuseppe (1988)

**Cevoli pro scuola a Cento**

**P**aolo Cevoli sarà a Cento mercoledì 21 alle 21, nell'Auditorium Pandurera (via XXV Aprile 11), per mettere in scena il suo attuale spettacolo, «La Bibbia raccontata al modo di Cevoli». Si tratta di una rappresentazione organizzata dalla Scuola Malpighi Renzi di Cento con lo scopo di raccogliere fondi per l'iniziativa «Una nuova scuola per Cento». Il progetto prevede la ristrutturazione dell'immobile di via Matteotti danneggiato dal terremoto del 2012, per trasformare gli spazi della scuola, riducendone uno spazio educativo alla città. Per info e prenotazioni biglietti - invito telefonare allo 051 6835012 (lunedì-sabato, 8-13). «Si pensa che la Bibbia si occupi di storie antiche - sottolinea Cevoli - in realtà è ancora attuale. Si parla di fine vita, di migranti (che a Sodoma e Gomora non volevano), di omologazione, che è la vera punizione riservata a Babel, di attaccamento al denaro e green economy. Storie che fanno pensare ma anche ridere».

**Ponziani chiude il Corso Cic**

**U**ltima lezione, venerdì 23 alle 16.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Rivarolo 57), per il Corso «L'educazione religiosa e i suoi dinamismi», promosso con l'Ivs da Centro di iniziativa culturale (Cic) e sezione Ucim di Bologna. Lo psicologo Umberto Ponziani parlerà di «Educazione religiosa e distorsioni caratteriali: uno sguardo psicologico». «La nostra proposta sui vissuti religiosi - sottolinea Ponziani - parte da considerazioni di tipo psicologico-culturale. Vale a dire che considera la persona dotata di un carattere, di uno stile di vita, di una storia. Possiamo proporre esempi, anche di scattanti attualità», conclude Ponziani - «e si potrebbe osservare assai meglio come non sia sufficiente proporre certi contenuti sperando ingenuamente che ottengano nelle persone lo stesso risultato. D'altra parte riteniamo che quando il messaggio religioso riesce a farsi strada, in termini ripuliti da elaborazioni caratteriali eccessive, ottiene nelle persone fenomenali conseguenze positive riferibili al rispetto per ogni altro, all'aumento delle capacità empatiche, all'altro, e a una sana ed efficace umiltà, al coraggio di affrontare l'esistenza non soli e non senza senso».

vinzioni delle più accreditate posizioni teoriche psicologiche che riconoscono ad ogni persona una profonda unicità e irripetibilità sulla base di un temperamento biologico ben definito, di un carattere psicologico soggettivo e costruttivista, in un contesto sociale specifico e molto caratterizzato. Parlare e fare in ogni educazione religiosa dovrà necessariamente tener conto che ogni proposta sarà, più o meno consapevolmente, accolta, elaborata e interiorizzata nei termini soggettiva e contestuale. Il corso si chiude con un convegno, con le stesse tematiche, per approfondire le discussioni iniziate. Ponziani - «e si potrebbe osservare assai meglio come non sia sufficiente proporre certi contenuti sperando ingenuamente che ottengano nelle persone lo stesso risultato. D'altra parte riteniamo che quando il messaggio religioso riesce a farsi strada, in termini ripuliti da elaborazioni caratteriali eccessive, ottiene nelle persone fenomenali conseguenze positive riferibili al rispetto per ogni altro, all'aumento delle capacità empatiche, all'altro, e a una sana ed efficace umiltà, al coraggio di affrontare l'esistenza non soli e non senza senso».

**S**

**La Regione investe sul futuro dei giovani**

**S**ono poco meno di 700 i milioni di euro che, da inizio legislatura, la Regione ha deciso di investire sui giovani. Numerosi gli interventi in vari ambiti: istruzione e formazione professionale (165 milioni), diritto allo studio universitario (144), sostegno ai giovani agricoltori (97), aiuto alle giovani coppie per trovare casa (13). E all'orizzonte si profila la nascita di un Patto per i giovani che la Giunta sta mettendo a punto, creando così maggiore integrazione nella programmazione dei diversi assessorati. A breve viale Aldo Moro diventerà viale Giosuè Carducci: 1 milione per contrastare la dispersione scolastica, mentre per le competenze dei giovani, in entrata nel mercato del lavoro col contratto di apprendistato, il finanziamento è di 16 milioni. Infine, la Rete politecnica prevede un investimento che supera i 12 milioni per rendere disponibili circa 100 percorsi formativi tra Iits (Istituti tecnici superiore) e Ifs (Istruzione e formazione tecnica e superiore). (F.G.S.)

**In prima linea nell'accoglienza**

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

**S**ono la front line dell'accoglienza di chi sbacca, dopo viaggi per lo più inimmaginabili, nel nostro Paese. Una prima linea fatta di persone che assistono, accompagnano e integrano i migranti. Loro sono il Terzo settore, un'etichetta che cela onlus, cooperative dove il mondo ecclesiastico non è secondario. «Nel nostro Paese, dal dopoguerra, l'evidenza di un fenomeno sociale nuovo e la prima risposta è sempre venuta dalla società civile e dal

**Nel nostro Paese, dal dopoguerra, la prima risposta a un fenomeno sociale nuovo è sempre venuta da società civile e mondo ecclesiastico, soprattutto quello del volontariato e della cooperazione sociale**

mondo ecclesiastico, soprattutto dal mondo del volontariato e della cooperazione sociale», esordisce monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e già direttore della Fondazione Migrantes della Cei che sabato 24, alle 9.30, affronterà il «Terzo settore e processi di integrazione dei migranti». E lo farà, alla Cisl (via Milazzo 16) insieme a Fatima Mochnik, segretaria confederale Cisl bolognese, e a Melody Rizzo, responsabile imprenditoriale (Info: tel. 051 6566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it). Terzo settore e mondo ecclesiastico rispondono sempre. «Di fronte agli sbarchi tra il 2014 e i primi mesi del 2018 di quasi 650000 persone richiedenti asilo (2 su 3 hanno continuato il viaggio), il nostro Paese - spiega monsignor Perego - nonostante avesse approvato un sistema di asilo europeo, si è trovato impreparato a gestire» un simile flusso «sia nella prima accoglienza dei richiedenti asilo, nell'accompagnamento sul territorio nazionale e verso altri Paesi europei sia nell'accoglienza dei rifugiati attraverso il progetto Spar». Per questo il mondo del Terzo settore ed ecclesiastico hanno dovuto, anche questa volta affrontare la situazione e rispondere alle richieste di prima e seconda accoglienza e all'accoglienza dei minori adolescenti non accompagnati (oltre 60000). Questa volta però hanno agito «con un'opinione

individuale».

mondo ecclesiastico, soprattutto dal mondo del volontariato e della cooperazione sociale», esordisce monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e già direttore della Fondazione Migrantes della Cei che sabato 24, alle 9.30, affronterà il «Terzo settore e processi di integrazione dei migranti». E lo farà, alla Cisl (via Milazzo 16) insieme a Fatima Mochnik, segretaria confederale Cisl bolognese, e a Melody Rizzo, responsabile imprenditoriale (Info: tel. 051 6566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it). Terzo settore e mondo ecclesiastico rispondono sempre. «Di fronte agli sbarchi tra il 2014 e i primi mesi del 2018 di quasi 650000 persone richiedenti asilo (2 su 3 hanno continuato il viaggio), il nostro Paese - spiega monsignor Perego - nonostante avesse approvato un sistema di asilo europeo, si è trovato impreparato a gestire» un simile flusso «sia nella prima accoglienza dei richiedenti asilo, nell'accompagnamento sul territorio nazionale e verso altri Paesi europei sia nell'accoglienza dei rifugiati attraverso il progetto Spar». Per questo il mondo del Terzo settore ed ecclesiastico hanno dovuto, anche questa volta affrontare la situazione e rispondere alle richieste di prima e seconda accoglienza e all'accoglienza dei minori adolescenti non accompagnati (oltre 60000). Questa volta però hanno agito «con un'opinione

individuale».

**cinema**

**«Terra buona» al Perla**

Debutta venerdì 23 a Bologna (fino a lunedì 26) il cinema Perla, che napre per l'occasione il film di Emanuele Caruso «La terra buona». La pellicola che ha iniziato il suo percorso nelle sale il 17 marzo scorso, ha 23000 biglietti venduti. Risultato sorprendente per questo film indipendente, girato all'interno del Parco Nazionale della Val Grande, con un budget che non raggiunge i 200 mila euro. «La terra buona» racconta tre vicende che si snodano intorno alla figura del monaco benedettino padre Sergio, scomparso nel 2014 a 83 anni che in oltre 40 anni ha costruito una grande biblioteca, raccolgendo oltre 80000 volumi pregiati (oggi valutata 2 milioni di euro). Una storia vera, che s'intreccia con quelle di Mastro, oncologo in fuga dall'Italia per le idee poco convenzionali, e di Gea, ragazza malata che s'aggappta a un'ultima speranza di guarigione, sostenuta dall'amico Martino.



**Master Ivs, «I Papi e la scienza» secondo Mario Gargantini**



**«L**a scienza se non è nata, è certo favorita in casa cattolica. La Chiesa è alleata della scienza. Anche gli scienziati non credenti riconoscono nella Chiesa un punto di riferimento per fare scienza». E subito la mente corre all'astronomo Stephen Hawking, scomparso proprio in questi giorni. «È una comunità di scienziati, la Accademia delle Scienze dove si trovano Nobel di tutto il mondo, dialogando tra loro in modo aperto». Sfida luoghi comuni: il giornalista e divulgatore scientifico Mario Gargantini nel suo «I Papi e la scienza», videoconferenza del Master in Scienza e Fede in agenda martedì 20 alle 15.30 all'Istituto Veritatis Splendor. Un primo appuntamento, voluto dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum insieme a Ivs, cui alle 17.10 seguirà il docente dell'Università degli studi di Milano, Luigi Mariani, con «Agricoltura, tecnologia e questione alimentare». (Ingresso libero. Info e iscrizioni: Ivs, tel. 0516566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it).

«Certo, osserva Gargantini, «momenti difficili ci sono stati, ma non riguardavano il dialogo tra Chiesa e scienza, ma il singolo scienziato». Insomma «reciproca incomprensione» perché la Chiesa «è aperta alla ricerca e alla conoscenza della realtà che è dono di Dio». Gli scienziati «dicono di coprirsi di scetticismo e lo fanno senza preconcetti». La posizione di fede «determina uno sguardo appassionato sulla realtà, ma il metodo di ricerca rimane autonomo e verso questo c'è massimo rispetto». In sintesi, sottolinea Gargantini, «la Chiesa non dice come far ricerca, ma suggerisce dei perché, indica delle motivazioni, che oggi rappresentano un punto debole per la scienza». Fondamentale è guardare all'obiettivo: se non va contro l'uomo, ogni ricerca è accettabile. Altrimenti s'impone un momento di riflessione, specialmente per le ricerche e le applicazioni in campo biomedico».

in Emilia

**Nuovi percorsi di formazione**

**N**on hanno il diploma, non studiano e non lavorano, ma per 36 ragazzi tra i 18 e i 24 anni si apre una nuova possibilità. Essendo i destinatari di un percorso di formazione, finanziato dalla Regione, che darà la possibilità di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie ad inserirsi nel mondo del lavoro. Per ora, si tratta di 10 percorsi da 600 ore, di cui 240 di stage, che si svolgeranno a Piacenza, Bologna e Ferrara e che avranno come obiettivo di seguire la qualifica di operatore elettrico dell'autoparco (luogo di svolgimento Piacenza), operatore della ristorazione (luogo Bologna) e operatore meccanico (luogo Codigoro, Ferrara). Per informazioni: Numero verde 800955157, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, il lunedì e il giovedì anche dalle 14.30 alle 16.30. (F.G.S.)

**Malpighi, arrivano alunni del Liceo ortodosso del Fanar**

**C**è una sottile linea rossa che lega Bologna con Costantinopoli, oggi Istanbul, e attraversa la storia religiosa delle due città. Secondo la leggenda, San Petronio avrebbe ottenuto da Teodosio II benefici per la sua città. L'icona della Madonna di San Luca sembra essere ispirata ad una delle copie della Vergine di Costantinopoli. La stessa città vennero tante delle reliquie conservate in Santo Stefano. Per questi, quando a settembre il Patriarca ecumenico di Costantinopoli è arrivato a Bologna in occasione del Congresso eucaristico diocesano, ha rinnovato il senso di questo legame con il suo invito al dialogo

e al superamento dei fondamentalismi. Lo scorso 15 settembre Bartolomeo I rivolge in particolare al mondo della scuola il suo invito per trasformare questo legame in una esperienza costruttiva e rivolgersi agli studenti del Liceo Malpighi affermando che: «la capacità interrelazionale passa attraverso il dialogo e il dialogo è elemento fondante per la vita umana». Gli studenti e i docenti che ascoltarono queste parole hanno cercato di trasformarle in una proposta e nei prossimi giorni questa dura vita ad una scambi con il Liceo Ortodosso del Fanar di Istanbul. Martedì 20 arriveranno nella nostra città circa 100 studenti accompagnati dai loro insegnanti per iniziare un dialogo con il Malpighi, prima tappa di una strada per «la formazione di persone con capacità di relazione». Nei quattro giorni di condivisione di esperienze tra gli studenti del Malpighi e i coetanei di Istanbul, la scuola si troverà di fronte a sfide che non può

ignorare: non solo il confronto con ragazzi che parlano una lingua diversa e con alle spalle storie lontane, ma anche la necessità di ridefinire il significato di una tradizione religiosa e culturale che sia capace di provocare domande. Il Liceo Ortodosso del Fanar per la sua storia incarna questa prospettiva. Nato nel 1454 dopo la conquista di Costantinopoli nelle mani delle truppe ottomane, l'istituto fu tra le poche realtà in grado di tutelare la memoria della tradizione greca e ortodossa all'interno della città. Il delicato equilibrio tra tradizione e cambiamento fu pertanto uno degli aspetti caratterizzanti la nascita della scuola e della sua identità. Mercoledì 21 i ragazzi

ospiti del Liceo Malpighi non solo frequenteranno le lezioni previste dal programma della scuola in inglese, ma saranno anche testimoni di una realtà spesso poco conosciuta, dialogando con i coetanei delle ultime classi e con l'aiuto di padre Dioniso, di una storia necessaria per costruire le basi per una autentica consapevolezza delle radici nelle quali si vive, il giorno dopo i successivi i laboratori del Malpighi La-B si apprimeranno loro per condividere le attività di programmazione e robotica mentre nel pomeriggio saranno in visita ai laboratori Fisica in Moto presso la Ducati. Giacomo Bettini, liceo Malpighi